

s t r u m e n t i

a p p l i c a t i v i

«Brano»/«Non Brano»

Ipotesi di strumento diagnostico

Itala Ripamonti Riccardi, Valentina Russo, Barbara Cividati
e Alberto Zerbini

Gli autori sono partiti dall'ipotesi che si potessero ricavare informazioni utili sulle abilità di lettura, confrontando i tempi e la correttezza tra la lettura di un «Brano» e di un «Non-Brano». Per «Non-Brano» si intende un testo in cui tutte le «Parole» sono mescolate e, di conseguenza, non è possibile avvalersi dell'aiuto delle informazioni semantiche e morfosintattiche, il che ovviamente determina una maggiore difficoltà nella lettura in questa prova rispetto al «Brano».

In particolare, interessava valutare come evolve nel tempo la differenza nelle prestazioni tra le due prove e, quindi, confrontare i dati raccolti con quelli di un campione di dislessici, così da poter disporre di un ulteriore aiuto diagnostico.

La ricerca si è svolta valutando un'ampia casistica di normolettori — studenti di scuola primaria, secondaria nonché adulti — e in bambini dislessici.

Il confronto ha dato valide indicazioni sull'utilità diagnostica della prova e ha offerto un ampio spunto di riflessione sulle difficoltà specifiche che si possono riscontrare in alcuni soggetti dislessici e, conseguentemente, sulla specificità del trattamento da intraprendere.

Parole chiave: competenze semantiche e morfosintattiche, confronto lettura «Brano/Non Brano», strumento diagnostico.

EXCERPT AND NON EXCERPT: HYPOTHESIS OF A DIAGNOSTIC TOOL

Summary

The authors started from the assumption that it is possible to obtain useful information on reading skills by comparing the timing and the accuracy between the reading of an «Excerpt» and a «Non-Excerpt».

By «Non-Excerpt» is intended a text where all the words are mixed together so that it is impossible to get any help in semantic and morpho-syntactic information. This, obviously, leads to more difficulties in reading the text. In particular, the authors wanted to evaluate how it evolves, over time, the difference in performance on reading the two different kinds of texts, and then to compare the data collected with those of a sample of dyslexic children in order to have an additional diagnostic aid.

The research was conducted by evaluating a broad survey of «normal readers» — students of primary and secondary school, adults — and dyslexic children.

This comparison gave valuable information about the usefulness of the diagnostic test and offered a broad basis for reflection on the specific difficulties of children with dyslexia and, consequently, the specificity of treatment to be undertaken.

Keywords: semantic and morpho-syntactic skills, comparing reading «Excerpt»/«Non-Excerpt», diagnostic tool.

Introduzione

I numerosi autori che, soprattutto negli ultimi anni, si sono occupati delle difficoltà specifiche di lettura, hanno individuato differenti profili nei bambini dislessici, il che ha determinato il fiorire di numerosi studi sulle possibili cause del disturbo. Il dato che emerge è quello di una notevole variabilità di quadri clinici che comporta difficoltà per la diagnosi e richiede di definire progetti riabilitativi specifici per i diversi soggetti.

Allo stato attuale delle cose, sebbene molti autori concordino sull'ipotesi di una origine biologico-costituzionale (Reid-Lyon, Shaywitz e Shaywitz, 2003), la diagnosi si basa sulla valutazione dei parametri di velocità e correttezza di lettura nelle diverse prove («Branò», «Parole», «Non Parole»).

Come ha ribadito la Consensus Conference, per porre diagnosi di dislessia è sufficiente che uno dei parametri sia sotto la soglia critica delle -2 deviazioni standard, ma l'esperienza clinica ha evidenziato che questo unico dato, inteso come valore assoluto, non rende ragione delle caratteristiche e della gravità del deficit nello specifico soggetto.

Molte più informazioni vengono dal confronto tra i diversi valori di rapidità e correttezza alle tre prove che possono indicarci, di volta in volta, un prevalere delle difficoltà:

- di transcodifica a livello metafonologico e/o visuo-percettivo (valori più bassi alle liste di Non Parole);
- di accesso lessicale (più compromesse le liste di Parole);
- a livello sintattico/semantico (bassi valori nella lettura del Branò).

Questo argomento è ampiamente trattato da Savelli e Stella (2007) che, fra l'altro, scrivono che «la valutazione dell'abilità di lettura deve tenere conto sia dei processi percettivo-linguistici di basso livello, sia dei processi intermedi, legati alla facilitazione che il livello lessicale (lettura di parole) offre alla transcodifica, sia dei processi integrativi



di alto livello, dell'anticipazione semantica, che tipicamente si attivano nella lettura di un testo e consentono di "bypassare" la decodifica di alcune parole inserite nel testo sulla base di inferenze sintattico-semantiche» (pp. 329-338). L'importanza dell'efficienza dei processi alti per velocizzare la lettura è sottolineata anche da altri Autori. Profumo, ad esempio, durante un seminario sulla dislessia, tenutosi a Vicenza il 12 novembre del 2001, dichiarava come il controllo della sintassi della propria lingua madre e la conoscenza del mondo fossero abilità cognitive, non strettamente legate all'intelligenza, che permettevano di aumentare sensibilmente la velocità di lettura.

In linea con tutte le precedenti considerazioni e con l'esperienza della pratica clinica, si è ipotizzato di poter ricavare informazioni sulle abilità di lettura (a livello dei processi alti) confrontando i tempi e la correttezza tra la lettura di un «Branò» e di un «Non-Branò».

Per «Non Branò» si intende un testo in cui tutte le parole sono mescolate, per cui vengono a mancare tutti gli aiuti semantici, morfosintattici, delle conoscenze enciclopediche e contestuali. Inoltre, non è possibile contare su quella più generica «sensibilità linguistica» che permette a un bambino di pochi anni, che non conosce le regole della lingua, di produrre, utilizzare e comprendere correttamente forme verbali alte.

In particolare, interessava valutare se, da questo confronto, fosse possibile ottenere informazioni circa l'incidenza, in un normolettore, delle informazioni che queste competenze linguistiche veicolano, per confrontarle con i dati raccolti con quelli dei singoli bambini dislessici. Si disporrebbe così di un rapido aiuto diagnostico, indicatore delle difficoltà specifiche, a livello alto, che possono fare la differenza tra un bambino dislessico e l'altro; quindi sulle modalità di trattamento e sulla prognosi relativa allo stesso.

Metodo

Partecipanti

Per verificare l'ipotesi sono stati testati 547 bambini, frequentanti dalla seconda alla quinta classe di scuola primaria, 273 ragazzi, iscritti alla scuola secondaria di primo grado, e 51 adulti. Per quanto riguarda la scuola secondaria, non sono stati inseriti i dati relativi al terzo anno poiché il campione risultava ancora esiguo.

Strumenti e procedura

Allo scopo sono stati utilizzati:

- per il «Branò»: le prime frasi (177 sillabe) del testo *L'idea più semplice* delle prove MT di Cornoldi, risultato, secondo lo studio di Tressoldi (2008), di complessità media;
- per il «Non Branò»: ¹ le stesse frasi, rimescolandone le parole con un criterio random rispettando ogni periodo.

¹ In appendice è riportato il testo del «Non Branò».

I normolettori sono stati testati, individualmente, in ambito scolastico, da personale addestrato. Veniva proposto prima il «Non Brano», avvertendo il soggetto che si trattava di un testo senza alcun senso, e, dopo un ragionevole lasso di tempo (non minore di 15 minuti), il «Branò».

Tutti i valori sono stati elaborati applicando la formula R/C pubblicata da Savelli e Stella (2007), che modifica i valori di rapidità tenendo conto del numero di errori. In effetti, nei bambini dislessici, gli errori hanno un'alta incidenza; l'applicazione della formula R/C dà la possibilità di un confronto immediato con i normolettori.

Risultati

Si considerino le tre prove: «Branò», «Non Brano», «Liste di Parole». La lettura del «Non Brano» si differenzia da quella del «Branò», in quanto nel «Non Brano» è ragionevole pensare che il lettore con una buona sensibilità linguistica sia disturbato dalla mancanza di concordanze a livello morfologico e dalle incongruenze sintattiche, per cui debba inibire le sue anticipazioni e leggere, singolarmente, ogni parola.

Questa considerazione è stata confermata dalle rilevazioni effettuate con i normolettori. Infatti, dalla figura 1 si evince chiaramente che la lettura del «Branò» è sempre più rapida di quella del «Non Brano».

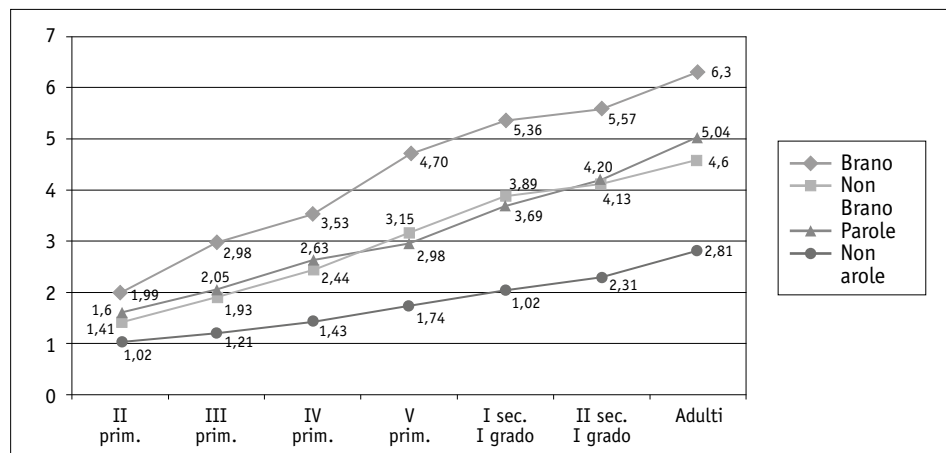


Fig. 1 Normolettori: confronto tra «Branò», «Non Brano», «Parole» e «Non Parole» (Valori R/C).

Rispetto alle liste di «Parole», il «Non Brano» può essere più difficoltoso per interferenze visuo-percettive, in quanto nelle liste di «Parole» non è richiesta la scansione visiva della riga orizzontale, non c'è affollamento visivo e non sussistono aspettative circa la parola successiva da leggere; tutti elementi che possono intralciare, nel «Non Brano», la fluidità della lettura.

In realtà la figura 1 mostra come, nel normolettore, la differenza in rapidità, tra «Non Branò» e «Parole», non sia statisticamente significativa.²

Vedremo più avanti come questo dato non sempre trovi conferma nei dislessici.

Scuola primaria

Nella classe *seconda*: le prestazioni in lettura, nel «Branò» e nel «Non Branò», differiscono solo di 0,58 sill/sec. I bambini, a questa età, utilizzano principalmente una lettura di tipo decodificatorio, che non lascia energie e attenzione disponibili per ricorrere alle informazioni morfo-sintattiche e contestuali.

Nelle classi *terza e quarta*: la differenza nella prestazione tra «Branò» e «Non Branò» è visibilmente più netta rispetto alla seconda, anche se, dalla terza alla quarta, rimane costante (1,05 sill/sec.). In effetti, la velocità alle due prove cresce nella stessa misura. Questo è presumibilmente dovuto al fatto che gli alunni, in queste classi, utilizzano ancora poco gli aiuti morfo-sintattici e contestuali forniti dal testo, in quanto si avvalgono soprattutto di una lettura decodificatoria/lessicale,³ come quella richiesta nelle liste di «Parole», che si collocano, infatti, pressoché allo stesso livello di rapidità del «Non Branò».

Nella classe *quinta*: la differenza di rapidità alle due prove si fa molto evidente, aumenta in un anno di circa 0,50 sill/sec., questo è conseguenza del fatto che la velocità al «Branò» aumenta di circa 1 sill/sec. mentre al «Non Branò» di circa 0,5. Ciò dimostra che nel «Branò» gli alunni cominciano a utilizzare, e in modo determinante, gli aiuti linguistici e contestuali, mentre nel «Non Branò» sono messi in difficoltà dal mancato rispetto delle regole linguistiche. Il che, non solo rende nulla la possibilità di fare previsioni, ma crea disagio e perdita di tempo per rettificare le proprie anticipazioni.

Scuola secondaria di primo grado

Nella *prima e seconda* classe la differenza si stabilizza su valori lievemente inferiori rispetto alla quinta («Branò» e «Non Branò» aumentano di un intervallo pressoché uguale).

Ciò fa ragionevolmente pensare a una maggior consapevolezza dei lettori che permette loro di affrontare, con modalità di lettura differenti, testi diversi, e quindi di controllare la mancanza di concordanze e di significato nel «Non Branò».

In altre parole, affrontano:

- il «Branò», con una lettura lessicale, velocizzata dalla sensibilità alla lingua (che permette di cogliere gli aiuti morfo-sintattici e contestuali);

² I valori riportati nella figura 1, relativi a «Branò» e «Non Branò», si riferiscono alle rilevazioni del nostro campione; quelli relativi a «Parole» e «Non Parole» sono quelli normativi, utilizzati nella clinica. Tutti i valori sono stati rielaborati utilizzando la formula R/C.

³ Con lettura «decodificatoria/lessicale» intendiamo una lettura in cui la decodifica è aiutata dalle conoscenze lessicali del lettore, che permettono di anticipare facendo riferimento solo al lessico «Modello a una Via» di Giacomo Stella («Modello delle coorti» di Marslen-Wilson, 1987; Marslen-Wilson e Welsh, 1978; Marslen-Wilson e Tyler, 1980) ma non alle conoscenze morfo-sintattiche.

– il «Non Brano», con una lettura decodificatoria/lessicale, inibendo consapevolmente le suggestioni linguistiche.

Adulti

Nell'*adulto* torna ad aumentare, ma non significativamente, la differenza, fenomeno dovuto, come si può ben notare osservando la figura 2, soprattutto all'aumento di velocità nel «Branò». È evidente che il «Non Brano», proprio perché vanifica le competenze linguistiche alte, non può avvalersi delle facilitazioni date dalla morfossintassi, dal contesto e dalle conoscenze, non permette di velocizzare la lettura oltre un certo livello; mentre continua ad aumentare la velocità nel «Branò», come dimostrato da Stella e Tintoni (2007).

Negli adulti, inoltre, intervengono diverse variabili che possono «appiattire» le differenze nella lettura delle due prove, quali livello di istruzione, abitudine alla lettura, professione, livello di consapevolezza rispetto al tipo di prova e capacità di inibire e programmare la modalità di lettura.⁴

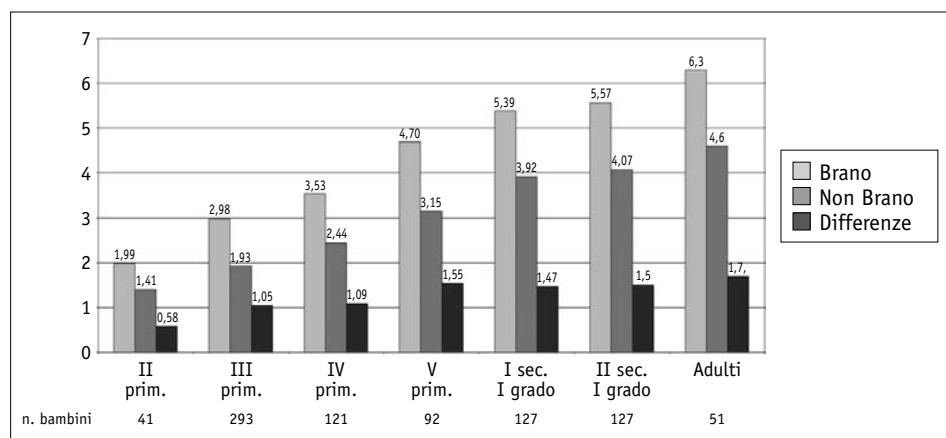


Fig. 2 Confronto tra «Branò» e «Non Brano».

Bambini dislessici

Va premesso che, come risulta dalla figura 1, la rapidità di lettura nel «Non Brano» e nelle «Parole» non presenta, nei normolettori, differenze significative a livello statistico.

Solo dalla seconda classe di scuola secondaria in poi si rileva una maggior rapidità alle liste di «Parole», e questo fa pensare che, per un lettore esperto, il dover inibire le

⁴ Per un maggior approfondimento si veda il paragrafo «Analisi statistiche».



anticipazioni di tipo semantico e morfo-sintattico, che sono ormai diventate una modalità di lettura consolidata, provochi disturbo e perdita di tempo.

Un'ipotesi che andrà verificata. Per il momento, quello che interessa è confrontare i dati raccolti nei normolettori con quanto emerso nei dislessici. In questi bambini si sono riscontrati quadri differenti proprio perché il «Non Branò», rispetto alle liste di «Parole», presenta difficoltà di affollamento visivo che interferiscono con la fluenza nello scorrimento dello sguardo (movimento saccadico). Soggetti con deficit visuo-percettivi potrebbero quindi leggere il «Non Branò» in modo significativamente più lento rispetto alle «Parole».

Nel fare questi confronti, è stato determinante valutare sia i rapporti tra i dati di rapidità nelle diverse prove («Branò», «Non Branò», «Parole», «Non Parole»), sia i rapporti con i valori attesi per età e classe frequentata.

Di seguito vengono presentati cinque casi clinici che sono sembrati esemplificativi del tipo di informazioni che è possibile trarre dall'utilizzo del «Non Branò», confrontate con gli altri dati testali dello stesso bambino e con quelli dei normolettori di pari classe.

Il valore di correttezza non è esplicitato in quanto tutti i punteggi sono espressi attraverso la formula R/C.

Caso clinico 1

Bambino di 8 anni, terza classe di scuola primaria. Dalla valutazione iniziale era emersa una diagnosi di disortografia. Non presentando il soggetto difficoltà linguistiche evidenti, si è proceduto alla somministrazione del «Branò» e del «Non Branò» e, solo sulla base del risultato ottenuto (stessa velocità di lettura alle due prove), si è ritenuto utile proporre un approfondimento linguistico che ha evidenziato un problema solo a livello di morfo-sintassi in entrata (T.C.G.B. < 10°).

I risultati delle prove di lettura, comprese quelle di «Branò» e «Non Branò», sono stati riportati nella figura 3, mentre nella tabella 1 vengono confrontati con i livelli dei normolettori, il che permette di fare alcune considerazioni.

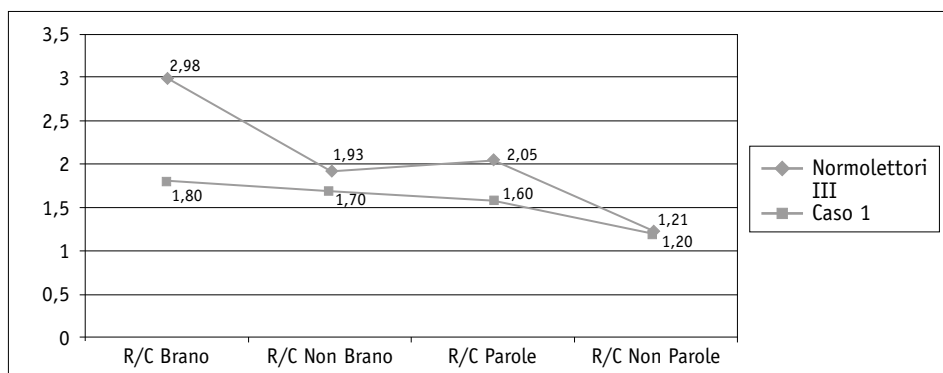


Fig. 3 Caso clinico 1. Risultati alle prove.

TABELLA 1

Caso clinico 1. Confronto con i normolettori

	R/C Brano	R/C Non Brano	R/c Parole	R/C Non Parole	Differenza Brano Non Brano	Non Brano Parole	Comprensione
Normolettori III	2,98	1,93	2,05	1,21	1,05	0,12	
Caso 1	1,80	1,70	1,60	1,20	0,1	-0,1	10 su 10
Differenza Normolett./Caso 1	1,18	0,23	0,45	0,01	0,95	0,22	

La velocità di lettura al Brano è nettamente inferiore a quanto atteso per classe frequentata. «Brano» e «Non Brano» vengono letti pressoché alla stessa velocità, il che segnala un problema di «sensibilità linguistica».

Questo dato concorda con le difficoltà emerse al T.C.G.B. ma, apparentemente, contraddice l'ottimo risultato nella prova di comprensione del testo. In effetti, lo studio su questi casi ha evidenziato come la sensibilità linguistica, le competenze morfo-sintattiche sia in entrata che in uscita, e la comprensione del testo siano aspetti differenti e parzialmente indipendenti. Questa considerazione clinica andrà, ovviamente, verificata con studi mirati.

Valutando i rapporti tra la velocità al «Non Brano» e alle «Parole» non emerge un problema di affollamento visivo (il «Non Brano» è letto a una velocità lievemente superiore alle «Parole»).

Il buon andamento delle «Non Parole» conferma, infine, l'assenza di un problema di decodifica (a livello visuo-percettivo e/o metafonologico).

In questo caso, è importante sottolineare che, visto il buon risultato rilevato in comprensione, se non si fosse proceduto alla somministrazione della prova di «Non Brano», le difficoltà di sensibilità linguistica sarebbero passate inosservate a una prima valutazione. In effetti, impostando la riabilitazione in questo ambito, si è riscontrata una diminuzione delle difficoltà scolastiche del bambino.

Caso clinico 2

Bambino di 10 anni, classe quinta di scuola primaria. La figura 4 e la tabella 2 evidenziano difficoltà nella comprensione e lentezza nella lettura del brano, mentre la rapidità alle liste di «Parole» e di «Non Parole» risulta adeguata per la classe frequentata. Dalla somministrazione del «Non Brano» si rileva:

- una difficoltà a livello di sensibilità linguistica («Brano» e «Non Brano» letti alla stessa velocità), che concorda, in questo caso, con le difficoltà in comprensione e morfo-sintassi e con un pregresso problema linguistico a livello fono-articolatorio, precedentemente diagnosticato;
- un problema di affollamento visivo, di scorrimento dello sguardo (movimenti saccadici), dato che il «Non Brano» è letto più lentamente delle «Parole».

Quest'ultima difficoltà non sarebbe stata altrimenti rilevata, visto che i buoni risultati alle «Non Parole» non avrebbero mai consigliato una valutazione visuo-percettiva.

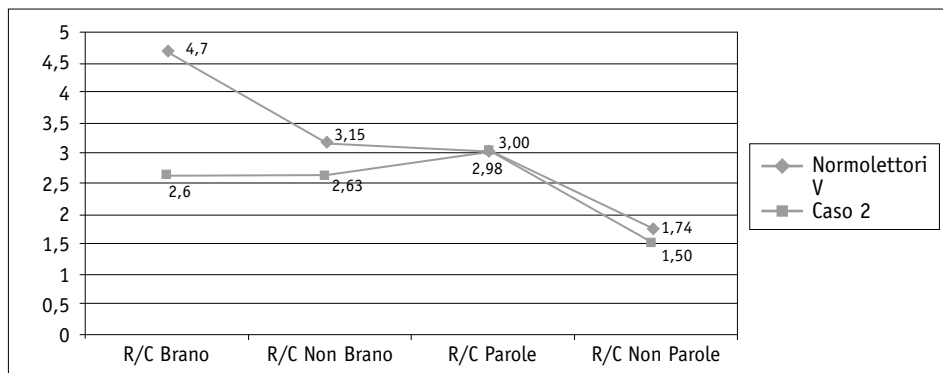


Fig. 4 Caso clinico 2. Risultati alle prove.

TABELLA 2

Caso clinico 2. Confronto con i normolettori

	R/C Branò	R/C Non Branò	R/C Parole	R/C Non Parole	Differenza Branò/Non Branò	Non Branò/Parole	Comprensione
Normolettori V	4,7	3,15	2,98	1,74	1,55	-0,17	
Caso 2	2,60	2,63	3,00	1,50	-0,03	0,37	10 su 10
Differenza Normolett./Caso 2	2,10	0,52	-0,02	0,24	1,58	-0,54	

Caso clinico 3

Bambino di 11 anni, classe quinta di scuola primaria. Il quadro di questo ragazzo (figura 5 e tabella 3) appare compromesso in tutte le prove. Il «Non Branò» mette in risalto la difficoltà a livello di sensibilità linguistica, che il buon risultato nella prova di comprensione non avrebbe fatto sospettare. Il confronto tra il «Non Branò» e la lettura delle liste di «Parole» fa emergere un problema di affollamento visivo e fluidità dello sguardo. Il dato relativo alle «Non Parole», pur essendo il meno compromesso (rispetto al gap con i normolettori), è comunque basso e indirizza verso un'indagine specifica sulle abilità fonologiche, metafonologiche e di transcodifica.

Queste valutazioni ci hanno indirizzato, sotto l'aspetto riabilitativo, verso un trattamento che utilizzi la modalità fonologico-lessicale (Ripamonti, 2002-2003), con una attenzione particolare per le attività relative alla «sensibilità linguistica»; quindi, sulla base degli approfondimenti diagnostici e delle risposte fornite alla riabilitazione, si orienterà l'intervento nei settori più deficitari.

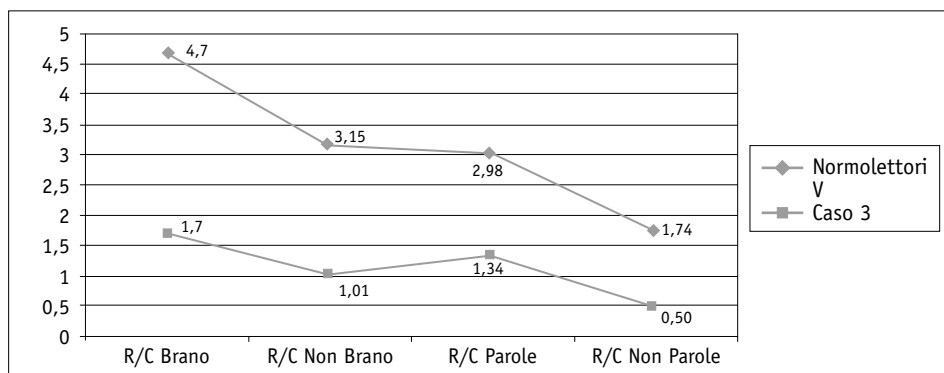


Fig. 5 Caso clinico 3. Risultati alle prove.

TABELLA 3
Caso clinico 3. Confronto con i normoletteri

	R/C Brano	R/C Non Brano	R/C Parole	R/C Non Parole	Differenza Brano/Non Brano	Non Brano/Parole	Comprensione
Normoletteri V	4,7	3,15	2,98	1,74	1,55	-0,17	
Caso 3	1,70	1,01	1,34	0,50	0,69	0,33	8 su 10
Differenza Normolett./Caso 3	3,00	2,14	1,64	1,24	0,86	-0,50	

Caso clinico 4

Ragazza di 13 anni, classe seconda, scuola secondaria di primo grado. I punteggi, che si ricavano dalla figura 6 e dalla tabella 4, evidenziano un quadro grave con cadute in tutte le prove. Dal momento che la lettura del «Branco» appare l'aspetto più compromesso (nel confronto con i normoletteri), sembrerebbe ipotizzabile un problema linguistico medio/alto. Tuttavia, sottoponendo al soggetto il «Non Branco», si è visto come la sensibilità linguistica fosse buona. Si è allora provveduto a somministrare i test di linguaggio che sono risultati saturi per l'età e una prova di sensibilità linguistica,⁵ che ha dato buoni risultati.

Si deduce quindi che le difficoltà maggiori sono probabilmente da ricercare a livello di decodifica (livello basso); infatti la lettura delle «Non Parole» non raggiunge 1,2 sill/sec., che è il valore minimo (Ripamonti, 2007b) individuato per consentire l'accesso lessicale.

⁵ È da rilevare al riguardo che non abbiamo individuato test specifici, di lingua italiana, che indagano in un individuo maggiore di 9/10 anni le abilità e competenze morfo-sintattiche o di sensibilità linguistica. Il nostro gruppo sta lavorando alla elaborazione e standardizzazione di un test specifico di sensibilità linguistica in bambini che abbiano superato 9 anni di età.

Questa difficoltà di transcodifica, ancora così evidente, compromette con ogni probabilità la lettura delle «Parole» (livello medio) e del «Branò» (livello alto).

Se l'ipotesi fosse valida ci si attenderebbe che, lavorando sul miglioramento della decodifica, tutti i valori risalissero, e si accentuasse il gap tra «Branò» e «Non Branò».

Queste informazioni sono state preziose, nell'immediato, per suggerire ai docenti di puntare sull'esposizione orale.

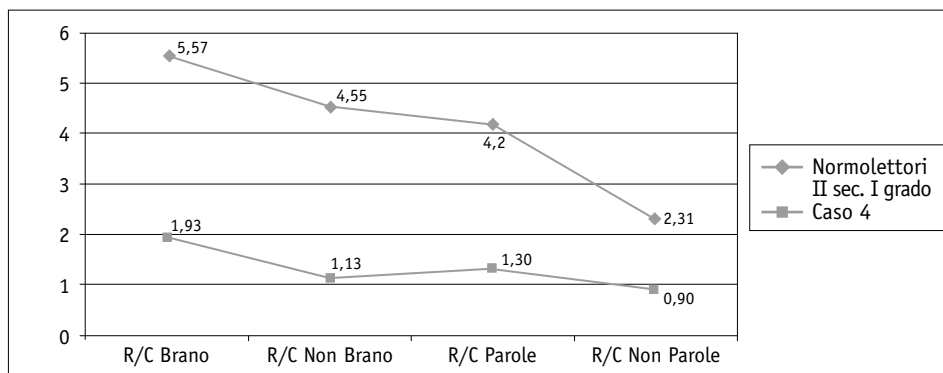


Fig. 6 Caso clinico 4. Risultati alle prove.

TABELLA 4

Caso clinico 4. Confronto con i normoleetori

	R/C Branò	R/C Non Branò	R/C Parole	R/C Non Parole	Differenza Branò/Non Branò	Non Branò/Parole	Comprensione
Normoleetori 2° secondaria	5,57	4,55	4,2	2,31	1,02	-0,35	
Caso 4	1,93	1,13	1,30	0,90	0,8	0,17	6 su 12
Differenza Normoleett./Caso 4	3,64	3,42	2,90	1,41	0,22	-0,52	

Caso clinico 5

Ragazzo di 15 anni, seconda classe del liceo scientifico. In questo caso è interessante confrontare il secondo grafico della figura 7, in cui sono presentate solo le prove classiche, con il primo, in cui compare anche il dato del «Non Branò».

In effetti, se non fosse stato somministrato il «Non Branò», non si sarebbe evidenziato un problema di affollamento visivo e dei movimenti saccadici («Non Branò» letto molto più lentamente rispetto alle «Parole»). Elemento, questo, importante, perché permette di suggerire un trattamento in questo ambito, che è l'unico ancora proponibile considerata l'età del ragazzo.

5

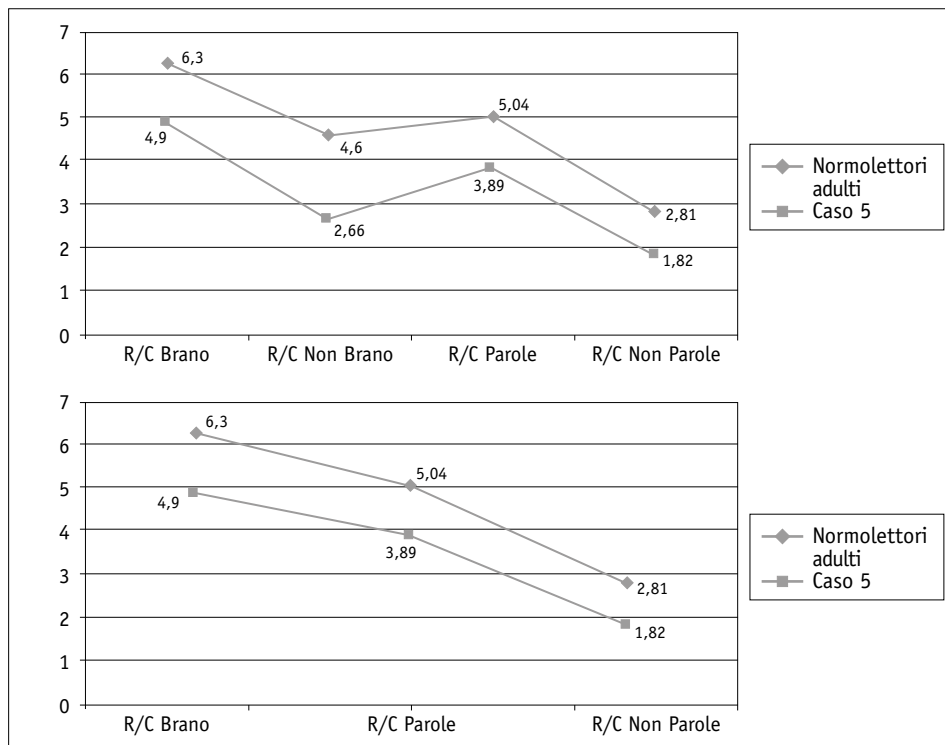


Fig. 7 Caso clinico 5. Risultati alle prove.

TABELLA 5
Caso clinico 5. Confronto con i normolettori

	R/C Brano	R/C Non Brano	R/C Parole	R/C Non Parole	Differenza Brano/Non Brano	Non Brano/Parole	Comprensione
Normolettori adulti	6,3	4,6	5,04	2,81	1,7	0,44	
Caso 5	4,90	2,66	3,89	1,82	2,24	1,23	12 su 15
Differenza Normolett./Caso 5	1,40	1,94	1,15	0,99	-0,54	-0,79	

Conclusioni

Alla luce di quanto finora esposto, sembra di poter concludere che il «Non Brano» rappresenti una prova significativa per fare diagnosi e per individualizzare il trattamento nei singoli casi. A livello generale, si evidenziano alcuni dati di interesse.



Nei normolettori si coglie un andamento regolare nel rapporto che intercorre tra le diverse prove (compreso il «Non Branò»), mentre nei dislessici i valori sono molto diversificati.

Confrontando tale rapporto, si possono ricavare utili informazioni per una prima indicazione circa il livello a cui il bambino incontra le maggiori difficoltà: basso, cioè percettivo-fonologico; intermedio, cioè lessicale; dei processi integrativi di livello alto, cioè delle inferenze semantico/sintattiche/contestuali.

In particolare, il rapporto tra la rapidità di lettura del «Branò» e del «Non Branò», nei dislessici, può evidenziare una differenza, anche molto inferiore, rispetto a quella rilevata nei normolettori: alcuni dislessici leggono le due prove addirittura alla stessa velocità. Ciò denuncerebbe una modalità di lettura che non si avvale degli aiuti linguistici alti (nel «Branò») e non è, d'altra parte, disturbata dalle incongruenze (nel «Non Branò»); a testimonianza di una generica difficoltà di sensibilità linguistica, che può essere talvolta accompagnata, come abbiamo visto negli esempi, da difficoltà a livello morfo-sintattico, in entrata e/o in uscita e di comprensione.

A questo riguardo è importante tenere presente che le difficoltà nell'ambito della sensibilità linguistica non determinano, necessariamente, problemi nei primi anni di scuola — per questo possono passare inosservate —, ma piuttosto nel periodo delle classi superiori, quando i testi diventano molto più difficili e richiedono un impegno, a livello di competenze linguistiche e di conoscenze enciclopediche, molto più ampio e articolato. Evenienza che gli autori hanno riscontrato nei soggetti dislessici riabilitati, e rivalutati a tre anni dalla fine del trattamento, che mostravano una flessione nella prova di comprensione del testo (Ripamonti, 2008).

Per quanto riguarda il rapporto tra rapidità al «Non Branò» e alle liste di «Parole», si è visto che nei normolettori esso è praticamente pari a 1 (la velocità di lettura alle due prove è pressoché uguale).

In effetti, nella lettura del «Non Branò» ci si aspetterebbe un rallentamento nella velocità, dovuto alla difficoltà a inibire le anticipazioni; tuttavia, questo ritardo è compensato dal fatto che, rispetto alle liste di parole, questa prova è costituita da diversi termini di una sillaba e poche trisillabe.

Nei dislessici, invece, si è spesso riscontrato un rallentamento significativo nella lettura del «Non Branò» (rispetto alle «Parole»); il che fa presumere una difficoltà attribuibile all'affollamento visivo e alla scansione della riga.

Tutte queste valutazioni, oltre a quelle specifiche possibili su singoli casi, come è stato mostrato, forniscono le indicazioni sia per eventuali approfondimenti testali, sia sui percorsi riabilitativi, iniziali, specifici per ciascun soggetto.

Le eventuali ulteriori prove a livello visuo-percettivo e linguistico potranno poi meglio puntualizzare e indirizzare l'intervento in modo efficace ed efficiente.

Lo studio ha dimostrato come la prova di lettura del «Non Branò» possa evidenziare valori di rapidità che si collocano, per i normolettori, intorno alla media, mentre, nei bambini dislessici, si riscontrano risposte alquanto diversificate. Sembra, quindi, che la prova possa essere significativa per personalizzare la diagnosi e individualizzare il trattamento nei singoli casi.

Analisi statistiche

S

L'analisi dei dati ha riguardato il calcolo dell'ANOVA univariata su tutti i soggetti, l'analisi dei plots e dei post hoc (test di Bonferroni), al fine di rilevare le differenze significative tra i soggetti (terza, quarta e quinta classe primaria; prima e seconda classe secondaria di primo grado).

Tempo di lettura del Brano (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

La figura 1 mostra l'andamento dei punteggi del tempo di lettura del Brano rispetto a ciascuna classe.

- Terza classe scuola primaria: differisce significativamente rispetto a tutte le altre classi nei termini di tempo di lettura del Brano ($p < 0,01$).
- Quarta classe scuola primaria: differisce significativamente rispetto a tutte le altre classi nei termini di tempo di lettura del Brano ($p < 0,1$). Da notare l'aumento significativo di tempo di lettura rispetto alla terza classe primaria (Std Error = 3,402 $p = 0,001$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce significativamente rispetto alla terza e quarta classe della primaria ($p < 0,01$). Non c'è diversità statisticamente significativa nei termini di tempo di lettura del Brano con le classi di prima e seconda della secondaria di primo grado ($p = 1,00$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce significativamente rispetto alla terza e quarta classe della scuola primaria ($p < 0,001$). Non c'è differenza significativa in termini di tempo di lettura rispetto alla quinta classe di scuola primaria e alla seconda classe della secondaria di primo grado ($p = 1,00$).
- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce significativamente rispetto alla terza e quarta classe della scuola primaria ($p < 0,001$). Non c'è differenza significativa in termini di tempo di lettura rispetto alla quinta classe di scuola primaria e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado ($p = 1,00$).

Sillabe al secondo del Brano (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

- Terza classe scuola primaria: differisce significativamente in termini di tempo delle sillabe lette al secondo da tutte le altre classi ($p < 0,001$).
- Quarta classe scuola primaria: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < 0,001$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < 0,001$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < 0,001$), tranne che dalla seconda classe della scuola secondaria di primo grado ($p = 1,00$).

- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < 0,001$), tranne che dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado ($p = 1,00$).

Tempo di lettura del Non Branco (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

- Terza classe scuola primaria: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < -0,001$), e parzialmente dalla quarta classe di scuola primaria ($p = 0,053$).
- Quarta classe scuola primaria: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < 0,001$), e parzialmente dalla terza classe di scuola primaria ($p = 0,053$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce significativamente da tutte le altre classi ($p < 0,001$), tranne che dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado ($p = 0,092$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$), tranne che dalla quinta di scuola primaria e dalla seconda di scuola secondaria di primo grado ($p = 1,00$).
- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce da tutte le classi ($p < -0,001$), tranne che dalla prima classe della secondaria di primo grado ($p = 1,00$).

Sillabe al secondo Non Branco (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

- Terza classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$), tranne che dalla quarta ($p = 2,72$).
- Quarta classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$), tranne che dalla terza ($p = 2,72$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$), tranne che dalla seconda della secondaria di primo grado ($p = 1,00$).
- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$), tranne che dalla prima della scuola secondaria di primo grado ($p = 1,00$).

Differenza sillabe al secondo (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

- Terza classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$).
- Quarta classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce dalla terza e quarta classe scuola primaria ($p < 0,001$).
- Prima classe secondaria di primo grado: differisce dalla terza e quarta classe di scuola primaria ($p < 0,001$).

- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza e quarta classe di scuola primaria ($p < 0,001$).

Errori Brano (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

- Terza classe scuola primaria: differisce da tutte le altre classi ($p < 0,001$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce dalla terza classe della primaria ($p < 0,001$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).
- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).

Errori Non Brano (analisi dei post-hoc tramite test di Bonferroni)

- Terza classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).
- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).

Differenza errori

- Terza classe scuola primaria: differisce da tutte le classi ($p < 0,001$).
- Quinta classe scuola primaria: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).
- Prima classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).
- Seconda classe scuola secondaria di primo grado: differisce dalla terza classe di scuola primaria ($p < 0,001$).

T-TEST

Il confronto tra il tempo del Brano e del Non Brano risulta sempre significativamente differente entro le classi ($p < 0,01$). Le sillabe al secondo del Brano rispetto al Non Brano differiscono sempre significativamente all'interno di ogni classe ($p < 0,01$). Gli errori del Brano e del Non Brano differiscono tra loro significativamente sempre all'interno di ciascuna classe ($p < 0,01$).

Ringraziamenti

Si ringraziano per la cortese collaborazione i dirigenti e gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado «E. Fermi» di Cusano, «Buscaglia» di Cinisello Balsamo, «Montessori» di Bollate, I Circolo Didattico di via Fiume di Nova Milanese.

ITALA RICCARDI RIPAMONTI, VALENTINA RUSSO E BARBARA CIVIDATI, Centro Ripamonti – O.N.L.U.S. Società Cooperativa Sociale Diagnosi e Terapie dei disturbi dell'udito, del linguaggio, del comportamento e dell'apprendimento.

ALBERTO ZERBINI, psicologo e libero professionista.

Bibliografia

- Chilosi A.M. e Cipriani P. (2006), *Test di comprensione grammaticale per bambini (TCGB)*, Pisa, Edizioni Del Cerro.
- Coltheart M. (1981), *Disorders of reading and their implications for models of normal reading*, «Visible Language», vol. 3, pp. 245-286.
- Cornoldi C., Colpo G. e Gruppo MT (1981), *Prove di lettura MT*, Firenze, Organizzazioni Speciali.
- Marslen-Wilson W.D. (1987), *Functional parallelism in spoken word-recognition*, «Cognition», vol. 25, pp. 71-102.
- Marslen-Wilson W.D. e Welsh A. (1978), *Processing interactions during word-recognition in continuous speech*, «Cognitive Psychology», vol. 10, pp. 29-63.
- Marslen-Wilson W.D. e Tyler L. (1980), *The temporal structure of Spoken language understanding*, «Cognition», vol. 8, pp. 1-71.
- Reid-Lyon, Shaywitz e Shaywitz (2003), *A definition of Dyslexia*, «Annals of Dyslexia», vol. 53, pp.1-14 (trad. it., *Una definizione di dislessia*, «Dislessia», vol. 1, pp. 265-275, 2004).
- Riccardi Ripamonti I. (2002-2003), *Le difficoltà di letto-scrittura*, 3 voll., Trento, Erickson.
- Riccardi Ripamonti I., Cividati B. e Russo V. (2007a), *Evoluzione delle modalità di lettura nel primo anno della scuola primaria e metodi di insegnamento*, «Dislessia», vol. 4, n. 1, pp. 163-178.
- Riccardi Ripamonti I., Russo V., Cividati B. e Truzoli R. (2007a), *Analisi comparata dei rapporti tra trascodifica e rapidità di lettura al brano in alunni di Prima di scuola primaria e in bambini con difficoltà di lettura*. Comunicazione presentata al XVI Congresso Nazionale AIRIPA, Belluno, 19-20 ottobre 2007.
- Riccardi Ripamonti I., Russo V., Cividati B. e Truzoli R. (2007b), *Evoluzione del rapporto nella rapidità di lettura fra Branco, Parole e Non Parole all'inizio della scuola primaria*, «Dislessia», vol. 4, n. 2, pp. 163-178.
- Riccardi Ripamonti I., Russo V., Cividati B. e Truzoli R. (2008), *Valutazione dell'efficacia del trattamento Fonologico Lessicale per le difficoltà di letto-scrittura: follow-up a 6, 18 e 30 mesi*, «Dislessia», vol. 5, pp. 149-166.
- Sartori G. (1984), *La lettura*, Bologna, Il Mulino.
- Sartori G., Job R. e Tressoldi P.E. (1995), *Batteria per la valutazione della dislessia e della disortografia evolutiva*, Firenze, Organizzazioni Speciali.

S

- Savelli E. e Stella G. (2007), *Un «superindice» di rapidità/correttezza per le prove di lettura*, «Dislessia», vol. 4, pp. 329-338.
- Stella G. e Tintoni C. (2007), *Indagine e rilevazione sulle abilità di lettura nelle scuole secondarie di secondo grado*, «Dislessia», vol. 4, pp. 271-285.
- Tressoldi P.E. (2008), *I brani della batteria MT si possono leggere tutti con la stessa velocità? Norme trasversali dal secondo anno della primaria al terzo della secondaria di primo grado*, «Dislessia», vol. 5, pp. 339-345.
- Tressoldi P.E., Stella G. e Faggella M. (2001a), *The development of reading speed in Italians with dyslexia: A longitudinal study*, «Journal of Learning Disabilities», vol. 34, pp. 67-78.
- Tressoldi P.E., Stella G. e Faggella M. (2001b), *La dislessia evolutiva lungo l'arco della scolarità obbligatoria*, «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 68, pp. 27-41.
- Wolf M. (2007), *La denominazione rapida seriale e l'ipotesi del doppio deficit*, «Dislessia», vol. 4, n. 2, pp. 187-209.

APPENDICE

S

«Branò»

Nella piazza di una città c'era un'enorme pietra che occupava molto posto e disturbava la circolazione delle vetture.

Si fecero venire gli ingegneri e fu chiesto loro come si sarebbe potuto toglierla e quanto sarebbe costata la cosa.

Uno di loro disse che si doveva farla saltare a colpi di mina e portare via i pezzi, la spesa sarebbe stata di ottomila rubli.

Un altro dichiarò che si doveva introdurre sotto la pietra un grosso rullo e così spostarla; tutto ciò sarebbe costato seimila rubli.

«Non Branò»

Di una molto delle c'era posto pietra e vetture nella piazza città un'enorme e la circolazione occupava disturbava che

si fu chiesto si sarebbe la venire come e costata fecero gli toglierla ingegneri loro sarebbe quanto e cosa potuto

e che di sarebbe i mina di via loro pezzi spesa portare la rubli uno a disse doveva si stata saltare di ottomila colpi farla

doveva sotto si e pietra così la rubli tutto altro sarebbe un che seimila introdurre dichiarò grosso spostarla un costato rullo ciò.

